



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2018

2018

33



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2018

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno e delle Unità territoriali di Grosseto e Pisa.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2018

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

Telefono

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2018, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	8
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	11
Il mercato del lavoro	11
L'indebitamento delle famiglie	12
4. Il mercato del credito	13
I finanziamenti e la qualità del credito	13
La raccolta e il risparmio finanziario	15
Appendice statistica	17

I redattori di questo documento sono: Guglielmo Barone (coordinatore), Silvia Del Prete, Luca Casolaro, Laura Conti, Marco Gallo, Elena Gennari, Marco Tonello e Laura Tozzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi e Elisabetta Nencioni.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte dell'anno è proseguita la moderata espansione dell'attività economica, sebbene siano emersi alcuni segnali di indebolimento connessi con il rallentamento del commercio estero.

Nell'industria si è avuto un incremento del fatturato; le imprese prevedono un aumento degli investimenti per il 2018, che beneficerebbero di condizioni finanziarie favorevoli e di aspettative ancora positive sull'evoluzione della domanda. Le vendite all'estero hanno però mostrato un rallentamento e sono cresciute meno della media nazionale. Anche le imprese dei servizi privati non finanziari hanno in media accresciuto il fatturato, a fronte di un lieve calo degli investimenti previsti per l'anno in corso. Gli indicatori disponibili segnalano nel complesso la stabilizzazione dell'attività nell'edilizia, dove nel comparto residenziale è proseguito l'aumento delle compravendite. La redditività e la liquidità del settore produttivo si sono mantenute su livelli elevati.

L'occupazione è salita e tra i flussi di nuove assunzioni, costituite prevalentemente da contratti a termine, sono tornati a crescere i rapporti a tempo indeterminato. Le famiglie hanno beneficiato del miglioramento del mercato del lavoro e accresciuto il proprio indebitamento, anche grazie a condizioni di accesso al credito distese.

È proseguito l'incremento dei prestiti all'economia regionale. Al contributo positivo proveniente dalle famiglie, in atto da un triennio, si è aggiunto quello delle imprese. La prosecuzione della fase espansiva si è riflessa positivamente sulla qualità del credito: il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso è diminuito per le imprese ed è rimasto su livelli contenuti per le famiglie. Anche l'incidenza delle posizioni deteriorate è sensibilmente calata, grazie soprattutto a rilevanti operazioni di stralcio.

Le aspettative a breve termine formulate dalle imprese sul fatturato restano favorevoli. Nel medio termine prevalgono i rischi al ribasso connessi con le recenti spinte protezionistiche e le nuove tensioni sui mercati finanziari. Nelle attese delle banche le condizioni di offerta dovrebbero restare accomodanti per le famiglie a fronte di un possibile irrigidimento dei termini praticati alle imprese.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2018 la crescita dell'attività industriale è proseguita, a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento nei primi nove mesi e quella di unità con fatturato in calo è stato pari a 25 punti percentuali (fig. 2.1), sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente. L'andamento è stato differenziato per classe dimensionale, con saldi maggiori al crescere del numero di occupati.

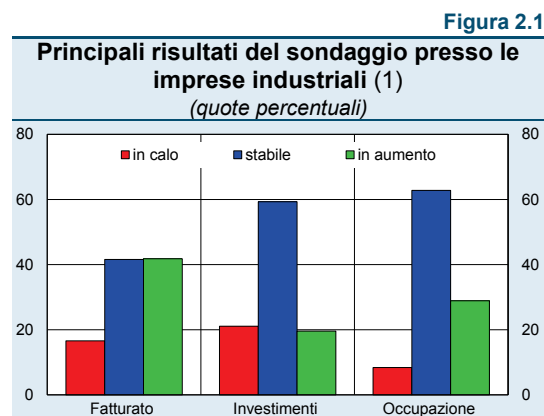
L'indagine sulla produzione industriale condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese delle province di Lucca, Pistoia e Prato (circa un quarto del valore aggiunto regionale) ha registrato un incremento della produzione nei primi sei mesi dell'anno del 2,7 per cento.

In presenza di condizioni finanziarie favorevoli e dopo il forte calo degli anni della crisi, è proseguita la ripresa del processo di accumulazione del capitale: tre quinti delle imprese del campione della Banca d'Italia rispetteranno i piani formulati all'inizio dell'anno, che prevedevano un aumento degli investimenti.

Le attese sugli ordini tra la fine del 2018 e i primi mesi del 2019 indicano il proseguimento della fase espansiva. Permangono alcuni rischi legati all'acuirsi delle tensioni commerciali internazionali. Secondo le imprese, l'eventuale inasprimento dei dazi da parte degli Stati Uniti verso le merci importate dalla UE avrebbe un impatto limitato sulle vendite all'estero; l'effetto sarebbe circoscritto a chi vende direttamente negli Stati Uniti mentre avrebbe un'influenza trascurabile sull'export negli altri mercati. Le aspettative complessivamente positive favorirebbero gli investimenti: circa quattro quinti del campione prevede per il 2019 una spesa pari o superiore ai livelli attuali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nei primi sei mesi del 2018 sono emersi segnali di stabilizzazione nel settore delle costruzioni dopo la diffusa debolezza che aveva contraddistinto lo scorso anno.

Tra le società con almeno 10 addetti intervistate dalla Banca d'Italia oltre la metà



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.
(1) Fatturato: gen.-set. 2018 rispetto a gen.-set. 2017; investimenti: effettivi 2018 rispetto a programmati; occupazione: 2018 rispetto al 2017.

prevede per il 2018 un andamento della produzione in linea con l'anno precedente; la quota di chi si aspetta un aumento è uguale a quella di chi prefigura una riduzione. I dati diffusi dall'ANCE sono coerenti con questo quadro: tra gennaio e luglio il numero delle ore lavorate e dei lavoratori è rimasto sostanzialmente stabile sui livelli dell'analogo periodo del 2017; nell'ambito del processo di ristrutturazione del comparto è continuato a calare il numero di imprese iscritte alle Casse edili (-1,3 per cento).

Il segmento residenziale, in un contesto di perdurante debolezza di nuove iniziative immobiliari, ha continuato a sostenersi grazie alle operazioni di ristrutturazione, favorite dalla positiva dinamica degli scambi (5,0 per cento nel primo semestre; fig. 2.2). Nostre stime preliminari su dati OMI e Istat indicano ancora un lieve calo dei prezzi delle abitazioni.

Nel comparto delle opere pubbliche si è registrato un forte aumento del valore dei bandi, raddoppiato nel primo semestre del 2018 nonostante la riduzione del numero di gare; la dinamica ha riguardato soltanto le operazioni di importo più elevato, alle quali le imprese toscane, nell'opinione prevalente degli operatori, avrebbero maggiori difficoltà a partecipare a causa della dimensione aziendale molto contenuta.

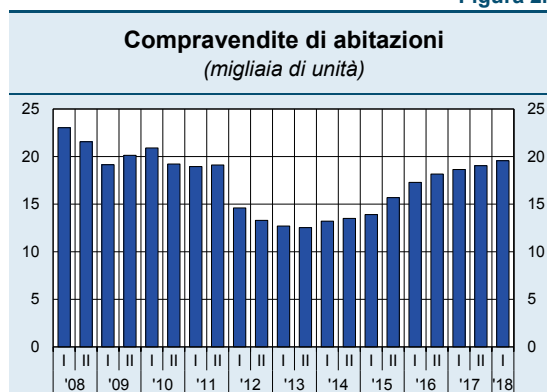
I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno l'attività terziaria è cresciuta, sebbene si siano manifestati alcuni segnali di indebolimento.

In base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti si è registrato un saldo positivo tra coloro che hanno indicato un aumento del fatturato nei primi nove mesi e quelli che hanno dichiarato una riduzione; circa la metà delle aziende ha segnalato una stabilità delle vendite. La maggior parte delle imprese ha confermato per il 2018 i programmi di investimento formulati all'inizio dell'anno che comportavano una lieve riduzione di spesa, dopo il forte incremento del 2017. Per il 2019 gli intervistati prevedono un aumento del fatturato e una stagnazione degli investimenti.

Nel comparto turistico i dati della Regione Toscana relativi ai primi sei mesi del 2018 indicano un aumento delle presenze, a un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente (tav. a2.2). Vi hanno contribuito i soli turisti stranieri, mentre per gli italiani si è registrato un lieve calo. Per i primi anche la spesa è aumentata, in base all'Indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale.

Secondo le autorità portuali è proseguita nel primo semestre la crescita del traffico di merci negli scali toscani (5,8 per cento). L'aumento più intenso è stato registrato a Livorno ed è dovuto al forte incremento del trasporto via mare di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (componente ro-ro, in cui questo porto è specializzato), che ha bene-

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.

ficiato dell'avvio di nuovi servizi di linea. Anche il numero dei passeggeri è complessivamente cresciuto (0,9 per cento), grazie alla ripresa dei flussi crocieristici. È proseguita l'espansione del traffico passeggeri negli aeroporti di Pisa e Firenze (rispettivamente 2,9 e 3,5 per cento secondo Assaeroporti).

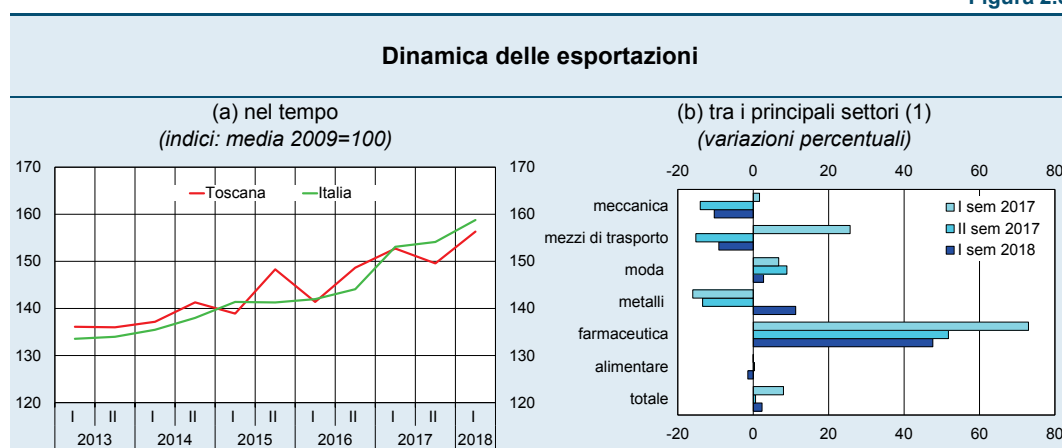
La demografia. – Nel corso del primo semestre del 2018 è continuato il processo di ristrutturazione del sistema produttivo. L'ulteriore calo del numero di imprese attive nell'industria, nelle costruzioni e nell'agricoltura è stato solo in parte compensato dall'incremento nel terziario (tav. a1.1), soprattutto nei servizi di alloggio e ristorazione e in quelli alle imprese e finanziari. È aumentato ancora il numero di società di capitali a fronte del calo delle società di persone e delle ditte individuali.

Gli scambi con l'estero

In un contesto di generale rallentamento del commercio mondiale, nei primi sei mesi l'export toscano è cresciuto del 2,3 per cento a prezzi correnti, una dinamica inferiore a quella del complesso del Paese (3,7) e quasi la metà di quella registrata nel 2017 (fig. 2.3.a e tav. a2.3). Tenendo conto dell'effetto del prezzo dell'oro, cresciuto sensibilmente nel periodo, l'aumento sarebbe stato inferiore di alcuni decimi di punto.

Le esportazioni sono state trainate dalla farmaceutica, che ha fornito il maggior contributo alla crescita totale, dal settore della moda, in particolare dalla pelletteria, e da quello dei metalli, principalmente preziosi (fig. 2.3.b). È proseguito il calo dell'export di macchinari, in atto da circa un biennio. Anche per i mezzi di trasporto e il settore alimentare le vendite all'estero sono calate.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari ed apparecchi n.c.a. La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature.

L'incremento delle esportazioni si è concentrato nei paesi dell'Unione europea (tav. a2.4), in particolare in Francia, primo partner commerciale della regione, dove l'aumento ha riguardato i prodotti della farmaceutica e della lavorazione dei metalli. Tra i principali paesi europei extra-UE, l'export è aumentato verso la Svizzera, per il con-

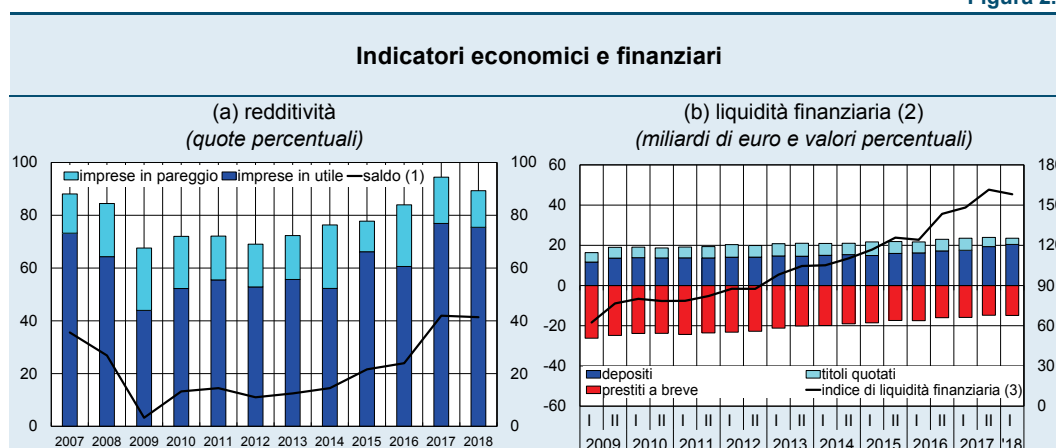
tributo positivo del settore della moda. Sono scese invece le vendite negli Stati Uniti, soprattutto quelle dei comparti moda e alimentare, e in Asia, dove alla crescita delle esportazioni in Cina si è contrapposto il calo di quelle verso il Giappone e le economie dinamiche (EDA), in particolare Hong Kong (-5,4 per cento).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese hanno beneficiato della fase congiunturale ancora espansiva. I tre quarti delle aziende industriali e dei servizi intervistate nel corso del sondaggio congiunturale prevedono di chiudere l'esercizio con un risultato positivo, una quota molto alta nel confronto con gli anni di crisi (fig. 2.4.a); soltanto per un decimo di esse è prevista una perdita. Nel settore delle costruzioni la frazione di imprese in utile è risultata inferiore (i due terzi del campione) ma in netto aumento nel confronto con l'anno precedente, anche per effetto del processo di selezione che sta interessando il comparto da un periodo prolungato.

È rimasto elevato il livello di liquidità delle imprese. Nella media dei primi due trimestri l'ammontare complessivo dei depositi e dei titoli quotati detenuti presso le banche era pari a 1,6 volte quello dell'indebitamento a breve termine, un valore analogo a quello già storicamente alto della seconda parte dell'anno scorso (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



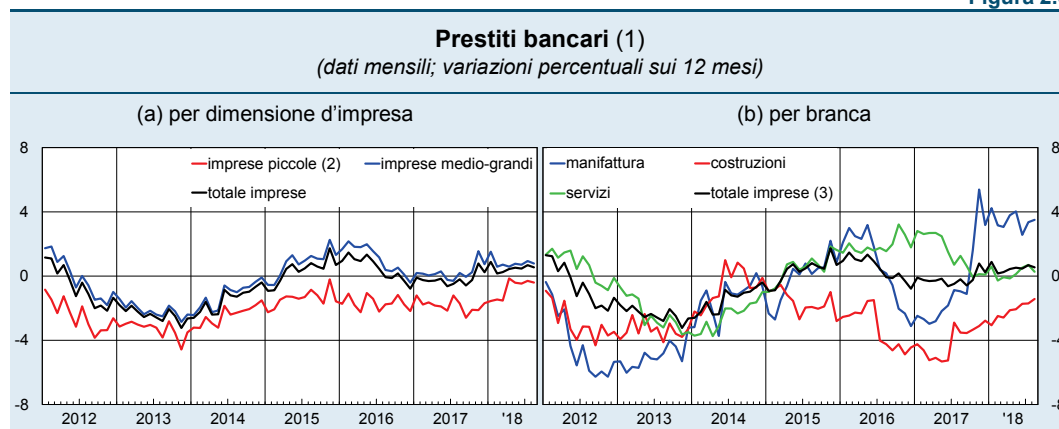
Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi per il pannello a; Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza per il pannello b.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità è calcolata come rapporto fra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (3) Scala di destra.

In tale contesto il credito bancario al settore produttivo è cresciuto in misura moderata (0,5 per cento a giugno sui dodici mesi; tav. a4.3), invertendo la dinamica negativa registrata fino a ottobre del 2017. A fronte del lieve aumento dei finanziamenti per le imprese di maggiore dimensione, è proseguita la riduzione in atto dal 2011 per quelle piccole, seppure in notevole attenuazione (-0,5 per cento; fig. 2.5.a). Nell'ambito dei differenti settori di attività economica la dinamica è rimasta differenziata: alla crescita nei servizi e, soprattutto, nel comparto manifatturiero, si è contrapposto il calo dei prestiti per le imprese edili, meno intenso rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.b e

tav. a2.5).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

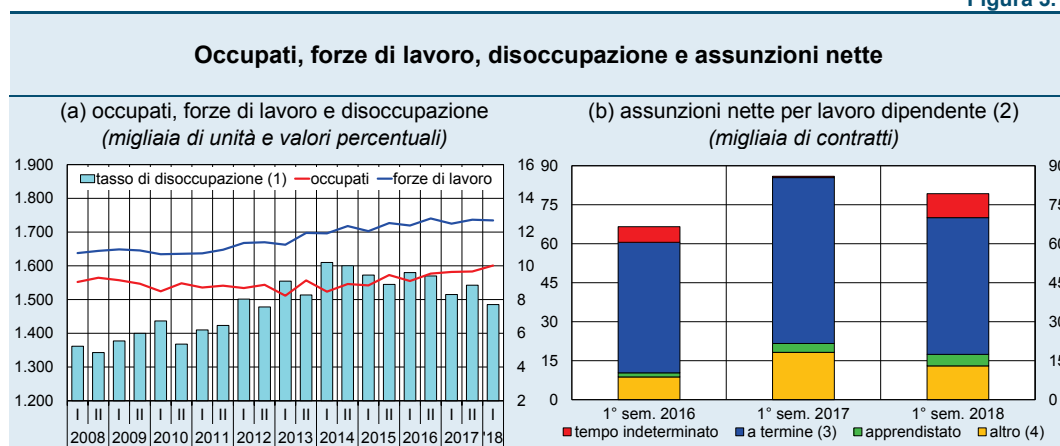
Il miglioramento della qualità del credito, in atto per il quarto anno consecutivo, si è riflesso in un'ulteriore flessione degli spread applicati dal sistema bancario sulle operazioni di finanziamento, in un contesto ancora accomodante della politica monetaria. Nel secondo trimestre il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine è diminuito di due decimi di punto nel confronto con l'ultima parte dello scorso anno, attestandosi al 4,0 per cento (tav. a4.7). La flessione è stata diffusa, nonostante per il comparto edile il costo del denaro rimanga significativamente più alto rispetto alla media (di 1,4 punti percentuali). Anche il tasso applicato sulle nuove operazioni di finanziamento con durata superiore a un anno è diminuito, passando dal 2,4 al 2,1 per cento.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2018 l'occupazione è cresciuta dell'1,2 per cento (fig. 3.1.a e tav. a3.1), in linea con la media nazionale. L'incremento è stato più marcato per le donne (1,9 per cento rispetto allo 0,7 dei lavoratori maschi) e concentrato nella componente alle dipendenze e nel settore dei servizi.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello a; dati INPS per il pannello b.

(1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Con riferimento al lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, i dati INPS segnalano per il primo semestre un saldo positivo per le assunzioni, al netto di cessazioni e trasformazioni, sebbene in calo di circa un decimo rispetto allo stesso periodo del 2017 (fig. 3.1.b e tav. a3.2). La componente principale rimane quella dei contratti a termine che, insieme a quelli di somministrazione e di lavoro intermittente, costituiscono l'83 per cento del totale. È tuttavia tornato a crescere, rispetto allo stesso periodo del 2017, il saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nei primi sei mesi dell'anno in corso sono diminuite del 37 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.3), per effetto del netto calo degli interventi straordinari.

Il tasso di occupazione è cresciuto di 0,8 punti percentuali, al 66,9 per cento (tav. a3.1). Le forze di lavoro sono aumentate (0,6 per cento) portando il tasso di attività al 72,7. L'incremento degli occupati si è associato al calo delle persone in cerca di occupazione; il tasso di disoccupazione è diminuito al 7,7 per cento.

L'indebitamento delle famiglie

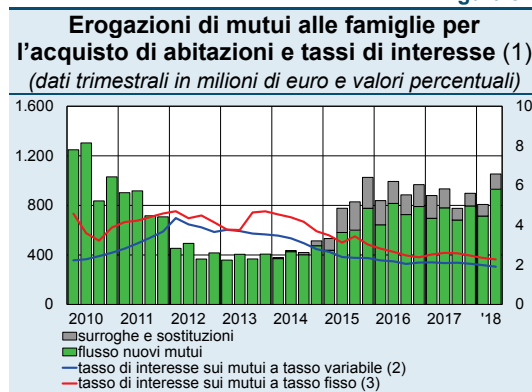
A giugno scorso il complesso dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici toscane è aumentato del 3,4 per cento su base annua, una dinamica invariata rispetto a quella di dicembre (tav. a3.5).

L'espansione del credito al consumo si è ulteriormente rafforzata (9,2 per cento); la dinamica positiva ha interessato sia la componente bancaria sia quella delle società finanziarie specializzate.

Nella prima parte dell'anno anche lo stock di prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano la forma principale dell'indebitamento delle famiglie, ha continuato a crescere (2,5 per cento a giugno). Vi ha contribuito l'aumento delle nuove erogazioni che, dopo il lieve calo del 2017, sono tornate a salire (2,8 per cento; fig. 3.2). Al netto delle operazioni di surroga o sostituzione, la cui incidenza è scesa a circa un decimo dell'erogato semestrale, l'incremento è stato ancora più marcato (11,5 per cento).

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni è sceso al 2,1 per cento (2,3 nell'ultimo trimestre del 2017; tav. a4.7). Come in passato, il contenuto differenziale di costo tra mutui a tasso fisso e variabile ha ulteriormente favorito la prima forma contrattuale, arrivata a rappresentare oltre i due terzi delle nuove operazioni.

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). I dati sulle surroghe e sostituzioni sono disponibili a partire dal primo trimestre del 2012. – (2) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; scala di destra. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni; scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

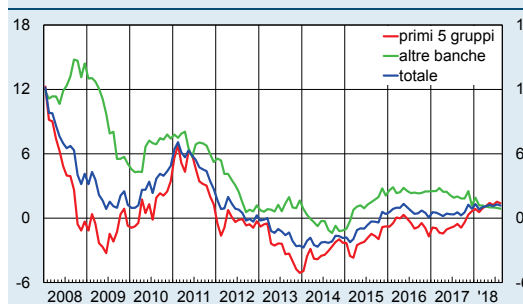
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine del primo semestre del 2018 i prestiti a clientela residente in regione sono aumentati dell'1,1 per cento rispetto a dodici mesi prima (fig. 4.1 e tav. a4.3), proseguendo la dinamica già emersa al termine dell'anno precedente. Vi hanno contribuito sia l'aumento del credito alle famiglie sia di quello alle imprese, ritornato su un sentiero di moderata crescita nella prima parte dell'anno in corso. L'espansione dei finanziamenti si sarebbe consolidata nei mesi estivi per entrambe le componenti.

I prestiti erogati all'economia regionale dai primi cinque gruppi bancari e quelli concessi dagli altri intermediari hanno mostrato tassi di crescita allineati, dopo un periodo prolungato in cui una dinamica più elevata aveva caratterizzato gli istituti di minori dimensioni.

Figura 4.1

Prestiti bancari per dimensione di banca (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

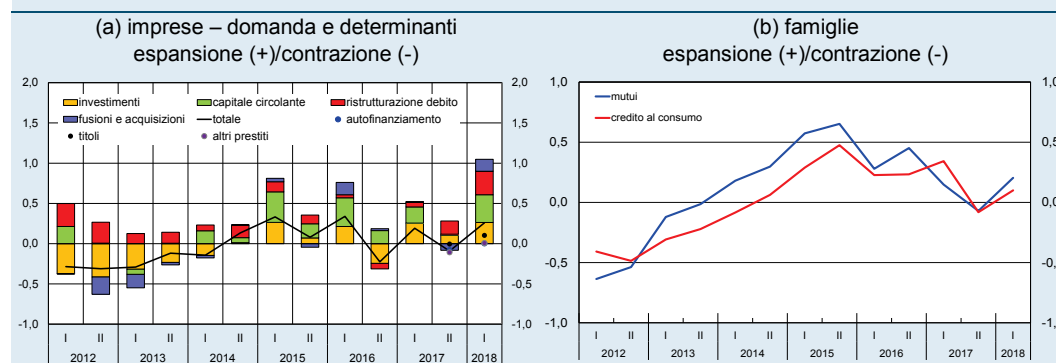


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

Figura 4.2

Domanda di credito
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

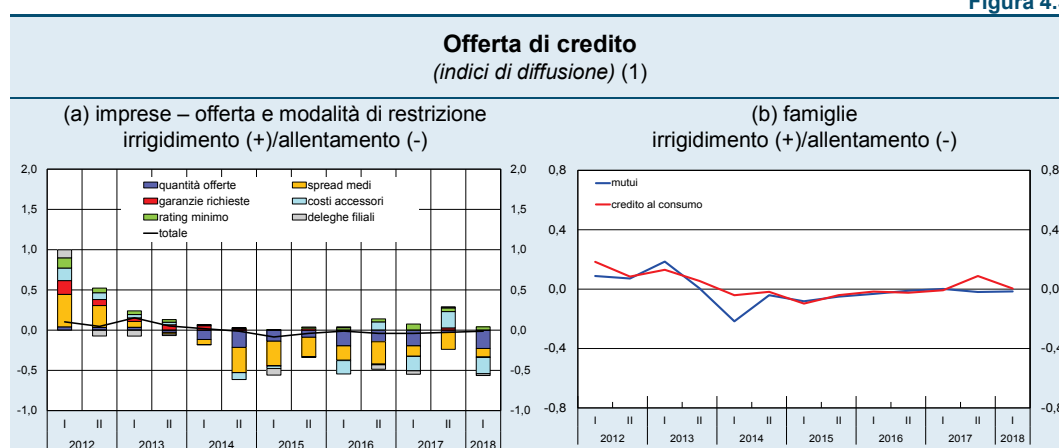
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano una espansione della domanda considerata, valori negativi una sua flessione.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie è lievemente aumentata nel corso del primo semestre dell'anno (figg. 4.2.a e

4.2.b). Le esigenze di credito sono cresciute per le imprese, fatta eccezione per quelle dell'edilizia, ancora in calo. La domanda è stata generata in parte dal finanziamento di progetti di investimento programmati e in parte dalle necessità di sostegno del capitale circolante, pur in un contesto di ampia liquidità del tessuto produttivo. Nella prima metà dell'anno sono nuovamente aumentate le richieste volte alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere. L'espansione della domanda dovrebbe proseguire, in misura pressoché analoga, anche nel secondo semestre. Per le famiglie, sono aumentate sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia quelle di credito al consumo e, secondo le previsioni delle banche, l'incremento della domanda di prestiti dovrebbe confermarsi anche nella seconda metà dell'anno in corso.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito sono rimaste ancora distese nei confronti delle imprese (fig. 4.3.a), con l'eccezione del settore delle costruzioni dove la rischiosità resta ancora elevata. Un miglioramento ha interessato le quantità erogate, gli spread praticati in media alla clientela e i costi accessori. Anche per le famiglie i criteri di offerta sono rimasti nel complesso accomodanti (fig. 4.3.b); per i mutui ciò si è tradotto sia in minori spread applicati alla clientela sia in una maggiore disponibilità nelle quantità concesse. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano per le famiglie condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre, a fronte di un lieve irrigidimento dei termini per le imprese.

Figura 4.3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

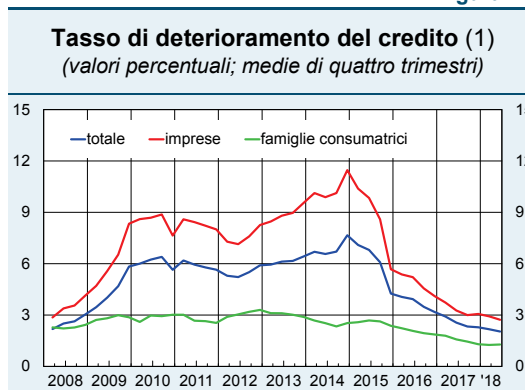
La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2018 la qualità del credito è ulteriormente migliorata: i prestiti entrati in deterioramento sono calati, in rapporto ai finanziamenti esistenti all'inizio del periodo, di tre decimi di punto, al 2,0 per cento (fig. 4.4 e tav. a4.4), un valore ancora leggermente superiore alla media italiana.

La dinamica è interamente riconducibile alla componente dei prestiti relativi alle imprese, per i quali il tasso di deterioramento è sceso di circa mezzo punto percentuale, portandosi al 2,7 per cento. Tra i vari comparti di attività economica è proseguito il miglioramento per la manifattura e per i servizi. L'indice è rimasto stabile su livelli

ancora molto elevati per le imprese di costruzioni, a causa delle difficoltà di un importante operatore. Per i prestiti alle famiglie il tasso di deterioramento si è mantenuto su valori storicamente molto contenuti, all'1,3 per cento.

La migliore qualità del credito e rilevanti operazioni di stralcio e cessione di sofferenze si sono riflesse in un forte calo dello stock di partite anomale nei portafogli degli intermediari. Alla fine del primo semestre del 2018 i prestiti deteriorati erano pari al 16,9 per cento del credito totale, oltre quattro punti in meno rispetto a dicembre 2017 (tav. a4.5); nello stesso periodo il divario con la media italiana si è fortemente ridotto. Per le imprese l'incidenza a giugno era pari a un quarto, sei punti in meno rispetto alla fine del 2017.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

La raccolta e il risparmio finanziario

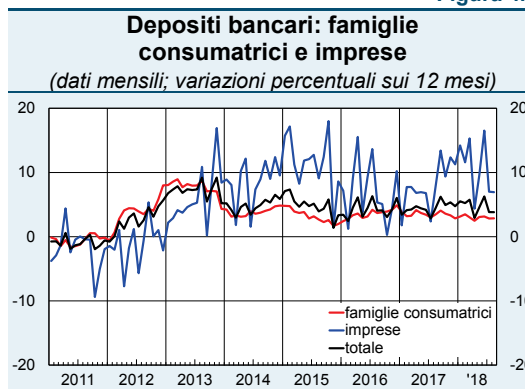
A giugno del 2018 i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese toscane sono aumentati del 6,3 per cento (fig. 4.5 e tav. a4.6). Nei mesi estivi sarebbe proseguita la crescita, sebbene a un ritmo inferiore.

Il tasso di espansione della componente riferita alle imprese ha continuato a beneficiare delle migliorate condizioni economiche e finanziarie, confermandosi più elevato di quello delle famiglie. L'evoluzione delle forme tecniche è stata in linea con quella mostrata nell'ultimo quinquennio: al calo delle componenti a scadenza determinata si è contrapposto l'incremento dei conti correnti, nonostante il permanere di una remunerazione media su valori pressoché nulli.

Il valore corrente a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto, del 9,2 per cento, anche per effetto di tensioni sui mercati finanziari. La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie e le azioni, ha riguardato tutte le tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle quote di fondi comuni; l'espansione del risparmio gestito delle famiglie è stata favorita dal permanere delle agevolazioni fiscali dei PIR.

Tali andamenti sono coerenti con le informazioni della RBL.S. Secondo quanto

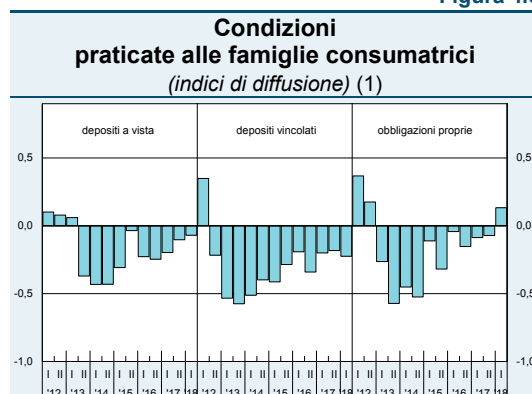
Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

riferito dagli intermediari, nel primo semestre del 2018 è proseguito il calo della domanda delle famiglie di obbligazioni bancarie e di titoli pubblici, a cui si è associata una moderata crescita delle quote di fondi comuni. È continuata da parte delle banche l'azione di contenimento dei rendimenti offerti sui depositi vincolati e, in misura meno intensa, su quelli a vista. Gli spread applicati alle emissioni di obbligazioni proprie, dopo una prolungata fase di riduzione, hanno mostrato un moderato incremento (fig. 4.6).

Figura 4.6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) rispetto al semestre precedente degli spread applicati sui prodotti finanziari rispetto a un tasso d'interesse di riferimento.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	18
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	19
” a2.2	Movimento turistico	19
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
” a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	22

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	23
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	24
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	25
” a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	26
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	27
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	28
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
” a4.4	Qualità del credito: flussi	29
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	29
” a4.6	Il risparmio finanziario	30
” a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	30

Tavola a1.1

Imprese attive (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
SETTORI	2016		2017		1° semestre 2018	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.453	-0,2	40.110	-0,8	39.984	-0,7
Industria in senso stretto	48.276	-0,4	47.874	-0,8	47.709	-0,7
Industria manifatturiera	46.721	-0,4	46.347	-0,8	46.187	-0,7
di cui: industrie tessili	3.579	-0,8	3.458	-3,4	3.428	-2,9
articoli in pelle	6.663	-1,0	6.624	-0,6	6.573	-1,0
abbigliamento	7.984	1,3	8.077	1,2	8.175	1,4
prodotti in metallo	5.400	-1,0	5.368	-0,6	5.335	-0,4
macchine e app. meccanici	3.875	1,9	3.907	0,8	3.912	0,2
Costruzioni	54.922	-2,0	54.010	-1,7	53.747	-1,1
Servizi	211.958	0,3	212.264	0,1	212.975	0,2
Commercio	91.711	-0,4	90.712	-1,1	90.242	-1,1
di cui: al dettaglio	51.309	-0,9	50.452	-1,7	50.020	-1,5
Trasporti e magazzinaggio	8.858	-1,2	8.824	-0,4	8.766	-1,0
Servizi di alloggio e ristorazione	27.424	1,5	27.722	1,1	28.085	1,2
Finanza e servizi alle imprese	59.984	0,6	60.650	1,1	61.376	1,2
di cui: attività immobiliari	22.337	-1,4	22.185	-0,7	22.341	-0,3
Altri servizi e altro n.c.a.	23.981	1,7	24.356	1,6	24.506	1,4
Imprese non classificate	142	::	147	::	144	::
Totale	355.751	-0,2	354.405	-0,4	354.559	-0,3

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2015	76,1	-17,0	-15,7	-11,0	-8,1	2,7
2016	76,3	-16,6	-17,8	-14,1	-9,6	6,0
2017	77,8	-10,7	-10,1	-7,4	-2,6	0,9
2016 – 1° trim.	75,0	-15,1	-16,4	-11,9	-8,7	3,3
2° trim.	77,2	-16,8	-18,2	-12,2	-9,2	6,8
3° trim.	76,0	-15,2	-18,7	-14,5	-11,4	4,0
4° trim.	76,8	-19,3	-17,9	-17,6	-8,9	9,9
2017 – 1° trim.	75,5	-13,2	-11,2	-10,0	-5,3	1,3
2° trim.	78,4	-9,8	-9,5	-7,3	-0,2	1,1
3° trim.	78,7	-9,9	-8,2	-5,4	-3,0	0,9
4° trim.	78,6	-10,0	-11,4	-6,9	-2,0	0,4
2018 – 1° trim.	76,6	-7,4	-7,6	-5,0	-0,5	1,5
2° trim.	79,4	-9,0	-10,8	-7,0	-1,2	2,2
3° trim.	77,9	-9,3	-12,0	-8,1	-2,2	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2016	1,2	-0,1	0,5	-0,7	0,4	-0,1
2017	6,0	6,3	6,2	3,6	4,0	3,8
2018 (2)	-1,6	3,1	0,9	-0,2	2,8	1,4

Fonte: Regione Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. I dati provenienti dalla Regione Toscana sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat. – (2) Primo semestre.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	202	6,3	4,2	219	1,6	1,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	145	38,2	2,4	1.028	47,2	15,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.044	0,2	-1,4	844	5,5	-8,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.248	5,4	0,9	932	4,2	4,4
Pelli, accessori e calzature	3.043	9,9	4,1	800	7,1	9,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	675	1,9	9,1	661	7,1	16,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	302	303,1	-21,7	64	30,1	-8,1
Sostanze e prodotti chimici	790	7,3	1,4	949	13,2	2,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.384	61,0	47,6	1.037	43,6	67,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	684	-0,3	-2,8	311	6,7	-1,7
Metalli di base e prodotti in metallo	1.701	-14,7	11,3	1.758	-3,6	21,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	318	0,4	0,3	309	-2,5	-2,7
Apparecchi elettrici	529	-3,1	17,6	215	0,9	-3,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.032	-8,2	-16,9	710	-7,2	-3,9
Mezzi di trasporto	1.191	3,7	-9,1	1.681	-5,2	-9,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.395	4,2	0,7	228	3,6	-0,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	67	16,4	-15,7	639	5,7	5,7
Prodotti delle altre attività	224	0,2	191,7	119	-10,5	347,3
Totale	17.974	4,2	2,3	12.504	5,5	7,9

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Paesi UE (1)	8.559	5,8	6,7	6.730	0,9	1,2
Area dell'euro	6.378	6,1	6,8	4.992	2,2	5,7
di cui: Francia	2.216	-2,4	11,4	1.286	-7,2	3,9
Germania	1.652	8,0	2,6	1.213	3,0	30,0
Spagna	917	19,6	2,6	939	8,8	-13,9
Altri paesi UE	2.181	5,0	6,3	1.738	-2,4	-9,7
di cui: Regno Unito	1.000	5,4	1,4	812	5,5	-10,6
Paesi extra UE	9.416	2,9	-1,3	5.774	12,5	16,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	362	21,0	-14,5	269	26,1	-3,6
di cui: Russia	180	19,3	-27,2	81	62,4	-18,3
Altri paesi europei	2.276	1,4	7,4	671	7,0	15,8
di cui: Svizzera	1.914	-3,0	16,9	421	2,5	4,8
America settentrionale	1.978	-8,3	-2,4	1.521	22,8	33,5
di cui: Stati Uniti	1.767	-9,4	-2,4	1.451	27,4	34,8
America centro-meridionale	609	8,7	-18,4	577	5,3	38,3
Asia	3.263	7,5	-4,8	2.334	11,4	7,1
di cui: Cina	516	12,5	5,3	725	0,8	-2,9
Giappone	241	2,5	-15,7	64	6,8	3,6
EDA (2)	1.045	3,5	-2,1	206	0,6	-2,4
Altri paesi extra UE	927	5,8	16,4	401	-0,5	14,5
Totale	17.974	4,2	2,3	12.504	5,5	7,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2016	-3,1	-4,4	1,8	-0,8
Mar. 2017	-3,0	-5,2	2,7	-0,3
Giu. 2017	-1,8	-5,3	1,5	-0,6
Set. 2017	-1,1	-3,5	0,6	-0,6
Dic. 2017	3,2	-2,8	0,1	0,2
Mar. 2018	3,1	-2,6	-0,1	0,2
Giu. 2018	2,6	-1,7	0,5	0,5
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2018	14.232	6.925	31.055	58.302

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2015	10,6	0,2	-9,9	2,7	2,8	1,5	-8,7	0,4	64,8	9,2	71,6
2016	5,1	2,2	-3,3	0,2	1,4	0,6	4,2	0,9	65,3	9,5	72,4
2017	-10,3	-1,9	4,6	2,2	-1,1	1,1	-9,6	0,0	66,0	8,6	72,4
2016 – 1° trim.	12,1	6,4	4,7	-1,5	-0,5	0,9	-0,9	0,7	63,9	10,2	71,4
2° trim.	-5,8	0,1	-7,4	2,1	11,8	0,8	6,2	1,3	65,9	9,0	72,6
3° trim.	5,5	0,9	-6,4	-0,3	-1,6	-0,2	3,7	0,1	66,0	8,8	72,6
4° trim.	9,6	1,8	-4,2	0,6	-3,6	0,8	8,4	1,5	65,4	10,0	72,9
2017 – 1° trim.	-16,0	-3,4	-1,9	5,8	4,3	2,6	-9,5	1,3	65,8	9,1	72,5
2° trim.	3,9	-3,7	6,8	1,6	0,4	0,9	-17,0	-0,7	66,4	7,5	71,9
3° trim.	-14,3	-2,7	21,5	0,2	-3,0	0,3	-8,4	-0,4	66,3	8,1	72,3
4° trim.	-13,9	2,4	-5,4	1,2	-6,2	0,5	-4,0	0,0	65,6	9,6	72,7
2018 – 1° trim.	-3,5	-1,9	-7,3	2,5	-5,1	0,8	-9,0	-0,1	66,3	8,3	72,5
2° trim.	-10,1	0,7	0,5	2,6	-5,4	1,6	-3,7	1,2	67,4	7,1	72,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018
Assunzioni a tempo indeterminato	42.568	40.780	41.823	-4,2	2,6	6.011	501	9.225
Assunzioni a termine (2)	110.807	138.607	146.026	25,1	5,4	50.186	63.819	52.611
Assunzioni in apprendistato	10.082	12.646	13.977	25,4	10,5	1.578	3.420	4.427
Assunzioni in somministrazione	32.169	41.790	48.701	29,9	16,5	6.338	8.069	8.260
Assunzioni con contratto intermit- tente	10.791	24.255	26.808	124,8	10,5	2.418	10.117	4.733
Totale contratto	206.417	258.078	277.335	25,0	7,5	66.531	85.926	79.256

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Agricoltura	1	-68,8	60,8	0	::	::	1	-68,8	60,8
Industria in senso stretto	1.368	-14,6	-20,5	3.750	-30,6	-52,4	5.118	-28,1	-46,7
Estrattive	0	-79,6	::	0	::	-100,0	0	-56,0	-93,3
Legno	101	-52,7	-6,2	52	-54,1	-87,8	154	-53,8	-71,4
Alimentari	38	-64,0	52,5	41	166,0	-68,8	79	88,1	-49,2
Metallurgiche	18	-82,9	-50,7	230	-19,3	-90,9	248	-20,8	-90,4
Meccaniche	302	-7,3	-31,4	2.093	-22,0	-7,3	2.395	-19,1	-11,2
Tessili	166	46,6	-38,8	201	-62,4	16,9	367	-28,7	-17,2
Abbigliamento	61	-39,9	-30,0	83	-5,7	-90,3	144	-11,3	-84,9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	66	-31,6	96,8	81	-63,3	-45,0	147	-59,7	-18,6
Pelli, cuoio e calzature	294	3,9	-20,1	79	-71,1	-68,5	373	-44,0	-39,8
Lavorazione minerali non met.	209	-38,5	30,3	294	-31,3	-61,0	503	-32,7	-45,0
Carta, stampa ed editoria	23	-27,5	-16,6	563	-50,5	89,2	586	-48,1	80,1
Installazione impianti per l'edilizia	58	64,7	-61,7	17	-82,0	-48,1	75	-58,8	-59,3
Energia elettrica e gas	0	-72,7	::	16	-81,4	::	16	-79,9	::
Varie	31	-17,8	208,7	0	-73,3	-95,9	31	-58,6	43,5
Edilizia	1.443	-3,4	49,3	24	-38,4	-91,4	1.466	-15,6	18,1
Trasporti e comunicazioni	1	-75,1	-93,3	181	-24,5	-26,1	182	-31,1	-29,6
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::	0	::	::
Commercio, servizi e settori vari	–	–	–	921	-45,2	-9,0	921	-45,2	-9,0
Totale	2.813	-12,0	4,1	4.877	-32,3	-48,2	7.689	-28,6	-36,6
di cui: artigianato (1)	560	-9,5	50,5	129	-69,2	-82,8	689	-57,9	-38,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2018.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Autovetture	97.489	1,4	3,2	1.121.854	8,0	-1,4
di cui: privati	55.287	-2,2	-3,9	584.085	-1,9	-5,6
società	12.730	24,9	18,4	200.158	32,9	-0,8
noleggio	26.579	-1,1	13,6	298.609	18,3	6,1
leasing persone fisiche	1.558	22,6	16,0	19.069	8,7	17,5
leasing persone giuridiche	1.147	13,6	-3,8	17.312	2,4	7,5
Veicoli commerciali leggeri	9.862	-27,9	3,7	89.893	-3,5	0,4

Fonte: ANFIA.

(1) I dati del 1° semestre 2018 sono provvisori. Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2018 (1)
	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,7	1,8	2,4	2,5	60,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,9	6,2	8,4	9,2	21,2
Banche	4,7	8,2	8,8	8,8	15,5
Società finanziarie	-0,9	1,2	7,4	10,3	5,7
Altri prestiti (2)					
Banche	0,8	1,9	1,5	0,2	17,9
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	1,0	2,6	3,4	3,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti e depositi delle banche per provincia*(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2016	Dic. 2017	1° sem. 2018	Dic. 2017	Giu. 2018
Prestiti (1)					
Arezzo	8.875	8.272	8.014	-1,0	2,9
Firenze	32.264	31.521	30.762	1,1	1,1
Grosseto	5.803	5.744	5.393	1,0	1,5
Livorno	8.718	8.485	8.217	0,5	0,4
Lucca	10.837	10.948	10.578	4,3	2,7
Massa Carrara	4.054	3.887	3.696	-0,6	1,2
Pisa	11.474	11.236	10.943	1,4	1,1
Pistoia	8.168	7.832	7.538	0,7	0,8
Prato	8.363	7.738	7.393	1,3	1,2
Siena	10.669	10.307	9.721	-1,2	-0,9
Depositi (2)					
Arezzo	6.961	7.132	7.343	2,5	4,4
Firenze	23.628	24.973	25.788	6,3	8,5
Grosseto	3.638	3.773	3.845	3,7	4,9
Livorno	5.806	6.082	6.212	4,8	4,2
Lucca	8.059	8.542	8.691	6,0	4,3
Massa Carrara	3.472	3.606	3.683	3,9	4,9
Pisa	8.068	8.358	8.728	3,6	6,5
Pistoia	5.529	5.678	5.744	2,7	4,0
Prato	5.408	5.733	5.947	3,5	7,6
Siena	5.999	6.330	6.464	5,5	6,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2016	Dic. 2017	1° sem. 2018	Dic. 2016	Dic. 2017	1° sem. 2018
Amministrazioni pubbliche	4.298	4.248	4.287	13	11	0
Società finanziarie e assicurative	890	565	520	85	97	78
Settore privato non finanziario	104.036	101.157	97.448	16.838	15.287	10.402
Imprese	65.521	61.943	58.302	14.482	13.138	8.785
Imprese medio-grandi	51.554	48.800	46.031	11.586	10.381	6.914
Imprese piccole (1)	13.967	13.143	12.271	2.895	2.757	1.871
di cui: famiglie produttrici (2)	7.538	7.268	6.923	1.519	1.463	1.016
Famiglie consumatrici	37.874	38.590	38.534	2.332	2.127	1.606
Totale (3)	109.225	105.970	102.255	16.937	15.396	10.480

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.3

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale	
			Totale settore privato non finanziario	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2016	-9,9	8,4	0,4	-0,8	-0,4	-2,2	-1,3	2,7	0,1
Dic. 2017	-1,7	-33,0	1,3	0,2	0,7	-1,7	0,1	3,2	0,9
Mar. 2018	-0,4	-28,8	1,3	0,2	0,7	-1,5	0,1	3,2	1,0
Giu. 2018	-3,6	-8,4	1,4	0,5	0,7	-0,5	1,9	3,0	1,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2018	4.287	520	97.448	58.302	46.031	12.271	6.923	38.534	102.255

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi (valori percentuali)								
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Mar. 2017	1,1	3,7	2,4	11,0	3,3	4,8	1,8	2,9
Giu. 2017	1,1	3,3	2,4	10,0	2,8	4,2	1,6	2,6
Set. 2017	1,3	3,0	2,2	8,5	2,6	3,9	1,4	2,3
Dic. 2017	0,8	3,1	2,6	11,3	2,3	3,5	1,3	2,3
Mar. 2018	0,9	2,9	2,7	11,2	2,2	3,4	1,3	2,2
Giu. 2018	1,1	2,7	2,2	11,1	2,0	3,5	1,3	2,0
Tasso di ingresso in sofferenza								
Mar. 2017	3,2	4,4	2,3	15,9	3,3	4,8	1,5	3,3
Giu. 2017	3,0	4,3	2,0	15,6	3,4	4,6	1,4	3,2
Set. 2017	0,6	4,0	2,2	14,5	3,1	4,2	1,4	3,0
Dic. 2017	0,5	3,4	2,2	10,7	2,9	3,6	1,3	2,6
Mar. 2018	0,5	2,8	2,4	5,9	2,6	3,2	1,1	2,1
Giu. 2018	0,5	2,4	2,3	4,7	2,0	3,1	1,2	1,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito: incidenze (valori percentuali di fine periodo)					
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2017	25,6	30,7	28,9	8,3	21,2
Mar. 2018	24,8	30,0	28,9	8,2	20,7
Giu. 2018	20,7	24,8	23,7	6,9	16,9
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2017	17,0	20,8	20,6	5,4	14,2
Mar. 2018	18,6	20,3	20,5	5,3	13,9
Giu. 2018	14,7	14,8	14,9	4,1	10,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni	
		2017	Giu. 2018		2017	Giu. 2018		2017	Giu. 2018
Depositi (2)	61.363	2,8	3,1	21.081	11,3	16,5	82.443	4,8	6,3
di cui: in conto corrente	41.009	5,5	8,0	19.987	11,2	18,6	60.996	7,2	11,2
depositi a risparmio (3)	20.304	-1,9	-5,4	1.092	12,8	-12,0	21.396	-1,2	-5,7
Titoli a custodia (4)	44.366	-3,5	-5,2	5.680	-29,1	-31,4	50.046	-7,2	-9,2
di cui: titoli di Stato italiani	6.936	-12,1	-7,1	1.662	-22,1	-8,6	8.598	-14,1	-7,4
obbl. bancarie ital.	5.336	-34,9	-36,4	274	-44,9	-44,2	5.609	-35,5	-36,8
altre obbligazioni	3.043	-10,2	-8,0	451	10,2	4,6	3.494	-7,9	-6,5
azioni	4.090	9,1	2,7	1.262	-60,7	-64,7	5.352	-22,9	-29,2
quote di OICR (5)	24.800	13,8	5,4	1.972	14,1	3,0	26.772	13,8	5,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.7

Tassi di interesse bancari attivi (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018	Giu. 2018
Prestiti a breve termine (2)	4,7	4,1	4,1	3,9
di cui: imprese medio-grandi	4,4	3,9	3,9	3,6
piccole imprese (3)	7,7	6,8	6,7	6,5
totale imprese	4,8	4,2	4,2	4,0
di cui: attività manifatturiere	4,0	3,5	3,6	3,3
costruzioni	7,0	5,8	5,7	5,4
servizi	5,0	4,5	4,5	4,3
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	2,6	2,4	2,2	2,1
di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,3	2,3	2,2	2,1
imprese	2,7	2,4	2,2	2,1

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).